

CENTRO DI PSICOANALISI ROMANO  
8 novembre 1991

Dr. Massimo Tomassini

DIS-IDENTIFICAZIONE PRIMARIA, ANGOSCIA DI SEPARAZIONE E  
GENESI DELLA STRUTTURA PERVERSA

BREVE NOTA INTRODUTTIVA

IO

L'unità fondamentale  
dell'essere  
contiene

nel dittongo  
il principio  
della dualità.\*

Nel testo non compaiono i rimandi bibliografici.  
La bibliografia che segue questa breve nota è quella del  
lavoro originale.

Questo lavoro non è stato pensato inizialmente per una riunione del nostro Centro. Infatti la sua versione originale verrà presentata alla riunione plenaria che inaugurerà l'anno prossimo, a Roma, il 52° Congresso degli Psicoanalisti di Lingua Francese dei Paesi Romandi. Faccio questa premessa poiché temo che il lavoro non darà una grande impressione di linearità ma piuttosto quella, certamente non gradevole, di avere una struttura frammentaria che non penso di poter ricucire nel corso della mia esposizione.

Le sue radici affondano nella pratica clinica ed il punto di partenza si è costituito sulla difficoltà che nasceva dalla contraddizione emergente, all'interno del lavoro con i pazienti, fra le mie conoscenze di base sulla perversione - FREUD, ABRAHAM, SACHS, - ed alcuni autori successivi - PAYNE, GILLESPIE, BAK - e le situazioni che osservavo all'interno della relazione analitica.

Un ulteriore elemento di riflessione, che confermava le mie impressioni su questa contraddizione, si è costituito a partire dal lavoro fatto con un gruppo di candidati del nostro Istituto di Training intorno al tema della perversione, gruppo al quale va la mia riconoscenza e che mi ha consentito di avvicinare molti lavori sull'argomento

nella letteratura di lingua inglese e di poterli dibattere ampiamente nel corso degli ultimi anni.

A. GREEN, nel suo ultimo libro, scrive nella introduzione:  
"Inoltre, il legame elettivo dell'angoscia di castrazione con la nevrosi porta a interrogarsi sul posto e sul ruolo delle altre entità cliniche, giudicabili o meno dalla psicoanalisi. Bisogna semplicemente fare intervenire delle fissazioni pregenitali o dei precursori (orali e anali) del complesso di castrazione, o bisogna prendere in considerazione dei paradigmi sostanzialmente differenti? Quale sarebbe allora il rapporto di questi paradigmi con il complesso di castrazione?" e subito dopo "... Allo stesso modo, l'angoscia di castrazione deve essere considerata come la forma più differenziata di angoscie più antiche, più estese, più profonde che farebbero di essa un prodotto tardivo e di portata più limitata, oppure essa è, in qualche modo, un elemento costitutivo del desiderio umano, illuminante a posteriori ogni forma d'angoscia? ..."

Ho trovato una forte consonanza fra gli interrogativi che si è posto del tutto recentemente GREEN e quelli intorno ai quali io rifletto da molti anni e ai quali io ho cercato di dare una risposta che per il momento si articola intorno al tema della perversione in molti suoi aspetti ma che in

futuro spero di poter confrontare con altri problemi ai quali posso fare solo cenno. Essi sono: una reinterpretazione del masochismo visto come legato alle vicissitudini della mancata dis-identificazione primaria, una critica all'istinto di morte al quale opporrei la pervasività del desiderio originario, così come lo esporrò, la ripresa del concetto freudiano di Nirvana, abbandonato a torto, e che andrebbe rivalorizzato all'interno di una ipotesi genetica che ha come punto di partenza la condizione endouterina, onnipotente ed immortale, la reazione terapeutica negativa come espressione delle angosce di integrazione, annunciatrici temibili di una crescita non desiderata, osteggiata, poiché crescita significa separazione definitiva, la revisione della famosa formula "la nevrosi è il negativo della perversione" con un'altra "il negativo della perversione sono i disturbi della potenza sessuale".

La mia ipotesi di partenza è che la formazione della struttura perversa non origini regressivamente nell'impatto con il complesso edipico come sostenuto, sia pure dubitativamente, da FREUD e, con certezza, dopo FREUD, ma che essa sia la conseguenza di difettosa risoluzione o di impossibilità elaborativa dei processi di separazione e di dis-identificazione primaria: cosicché essa si caratterizza

proprio nel senso di una impossibilità ad accedere alle tensioni della triangolazione edipica. Conseguentemente non è l'angoscia di castrazione ed il parricidio come colpa primaria la chiave di comprensione di questo quadro psicopatologico ma sono piuttosto le tensioni e le vicissitudini della relazione duale che costituiscono l'elemento significativo dei numerosi quadri clinici racchiusi nella diagnosi di perversione.

Scrive GRUNBERGER: "io penso, in effetti, che la cenestesia prenatale è la matrice di un certo numero di formazioni psichiche che ne derivano quali la serenità, lo stato di felicità, il sentimento di sovranità (tutte queste formazioni possono, beninteso, essere disturbate ed imporsi sotto una forma positiva e negativa), la completezza, l'onnipotenza, la coscienza del proprio valore, l'espansione esaltante, il sentimento di libertà, d'indipendenza e di autonomia assoluta, d'invulnerabilità, di eternità e d'immortalità".

Ritengo che la ricerca d'identificazione con l'oggetto primario sia tanto desiderata poiché in essa si ritrovano queste sensazioni psichiche descritte da GRUNBERGER ma anche da altri autori quali RASCOWSKY, FUNARI, MELTZER e HARRIS, GADDINI per limitarmi ai più noti. FORNARI poi merita un

discorso a parte. L'identificazione primaria è dominata dalla figura materna idealizzata, fonte inesauribile di piacere, scudo protettivo contro la realtà esterna ma anche, attraverso la gratificazione e/o il mantenimento dell'omeostasi primaria, scudo protettivo contro il formarsi, nella realtà interna, di immagini persecutorie o annichilenti, espressione di ritorno dall'esterno dell'odio e della distruttività con i quali il piccolo umano reagirebbe alla separazione e all'assenza.

Il tentativo illusorio, volto a negare la propria realtà biologica, la specifica identità di genere ed i processi evolutivi che dovrebbero avviare il movimento di dis-identificazione primaria può essere mantenuto e sostenuto oltre ogni limite fino a sconvolgere lo stesso senso di realtà. Nella sua forma più drammatica e spettacolare esso può giungere fino alla castrazione chirurgica, come accade frequentemente nei transessuali, dando una idea della forza operante in alcune strutture mentali dove la dis-identificazione primaria e quindi l'essere separati, l'essere altro da ..., viene concretamente percepita a livello della presenza del pene che, costituendosi come impedimento al potersi pensare simili, uguali alla madre, fusi e/o confusi con essa, deve essere eliminato. Come dire che l'angoscia di separazione è tale che quella di

castrazione sembra non esistere al punto che la castrazione è desiderata, perseguita e, spesso, realizzata.

La perdita della dimensione onnipotente, invulnerabile e immortale, costitutiva della situazione endouterina è una perdita totale, inconcepibile ed inaccettabile. Da questa inaccettabilità derivano i tentativi costanti del piccolo umano di utilizzare, all'interno della situazione post-natale, tutti quegli elementi presenti nella relazione duale e rappresentati in primo luogo dal seno della madre ma anche dal contatto con essa, dai suoi odori, dal calore morbido che è capace di trasmettere, per negare l'evento separativo della nascita e la perdita del "paradiso perduto". La ricerca o la ricostituzione della omeostasi primaria sono elementi fortemente pervasivi delle prime operazioni psichiche e psico-motorie. La creazione dell'oggetto transizionale è verosimilmente la manifestazione più concreta ed osservabile dall'esterno della ricerca dell'oggetto annullante la separazione.

FREUD, dopo aver messo in evidenza che il succhiare procura al lattante soddisfazione, indipendentemente dalla assunzione di nutrimento, afferma che "... il succhiare al seno materno diventa il punto di partenza dell'intera vita sessuale, il modello inattingibile di ogni successivo

soddisfacimento sessuale al quale la fantasia fa spesso ritorno in periodi di privazione. Esso implica il fare del seno materno il primo oggetto della pulsione sessuale".

Noi sappiamo oggi, anche dalle ricerche ecografiche sulla vita fetale, che a partire dalla 15° settimana il feto si mette le dita in bocca e succhia. Seguendo quanto scrive FORNARI, noi oggi possiamo interpretare il succhiare del bambino non più, come sosteneva FREUD, come "il punto di partenza dell'intera vita sessuale", ma piuttosto come l'espressione, "in periodi di privazione", del tentativo di recuperare la situazione endouterina perché è essa che rappresenta "il modello inattingibile di ogni successivo soddisfacimento". Questo è il vero desiderio originario, la fonte massima di soddisfazione, l'espressione della dimensione nella quale non esiste né bisogno né gratificazione ma tutta l'onnipotenza possibile ed i suoi correlati: non dolore né morte. La sessualità infantile non è più dunque il punto di partenza, come lo è stata nei "Tre Saggi" ma piuttosto il sintomo del bisogno e del desiderio inestinguibili di ritrovare la completezza originaria. Quando FERENCZI scrive che nello sviluppo della sessualità "lo stesso coito non può che avere per scopo un tentativo dell'IO ... di ritornare nel corpo materno" abbiamo ancora una volta la conferma che il desiderio originario è talmente

pervasivo della mente da accompagnare l'uomo per tutta la vita.

A partire da questo nuovo punto di vista ho cercato di sviluppare il mio lavoro seguendo tre direttrici, che ho portato avanti contemporaneamente e che qui riassumo una dopo l'altra ma che nel lavoro sono variamente intrecciate.

La prima muove da una rilettura di testi classici. PAYNE, GILLESPIE, BAK e LUSSIER. Lo scopo è quello di mostrare come nel materiale clinico di questi autori sia possibile ritrovare una profonda contraddizione fra quanto essi scrivono e le conclusioni alle quali arrivano. L'ipotesi che io formulo è che a partire dalla posizione presa da FREUD nei suoi lavori sulla perversione ma, soprattutto, dalla perentorietà con la quale FREUD rispose ad una lettera di FRIEDJUNG il quale si era rivolto a lui a proposito di alcuni casi di feticismo infantile, ne sia scaturita una situazione paralizzante per gli autori di questi lavori, presi tra le osservazioni che facevano nel loro lavoro analitico e le affermazioni decise di FREUD che non lasciavano spazio ad ipotesi alternative a quelle da lui formulate e che continuavano ad essere tali anche dopo la sua morte. Avanzo anche l'ipotesi che quella che sembra essere una posizione di fedeltà all'ortodossia possa in

realità essere vista anche come l'espressione di una ...  
angoscia di separazione!

La seconda direttrice cerca di seguire le vicissitudini del desiderio originario soprattutto quando esso non può essere elaborato positivamente. Dopo aver osservato che questa difficoltà elaborativa può risiedere sia nel bambino - "corredi" genetici carenti relativi alla capacità o meno di tollerare l'angoscia e frustrazione - sia nella madre, mi soffermo in particolare su questo secondo punto dove mi pare di individuare due "strutture" materne che denomino madre simbiotica e madre edipica. Propongo che una madre simbiotica, che è tale per una sua storia personale che non ha favorito in lei una elaborazione della separazione, porta nella relazione con il marito un grosso carico di aspettative le quali, se sono deluse, la sospingono a stabilire una relazione con il figlio molto confusa, di marca simbiotica e/o narcisistica, con odio e svalutazione del partner che non può successivamente essere proposto al bambino come modello d'identificazione. Queste spinte trovano nel bambino un partner collusivo estremamente interessato a mantenere la relazione in un clima di non avvenuta separazione. Quando il legame simbiotico per la crescita biologica e inevitabile del bambino non può essere mantenuto si creano le condizioni per una soluzione perversa

sia nel senso del tentativo simbolico o reale di mantenere l'identificazione primaria - transessualismo, masochismo, alcuni aspetti dell'omosessualità - sia invece sul versante dell'accettazione della propria mascolinità comportante una trasformazione dell'aggressività in sadismo con le correlazioni del controllo onnipotente dell'oggetto. Aderendo totalmente ai concetti della KLEIN relativi all'investimento sadico-onnipotente del pene individuo del sadismo, nel feticismo e negli equivalenti necrofilici le "apparenze cliniche" su questo versante. Materiale clinico personale e di altri analisti - STOLLER, LETARTE, WULFF, - supporta le mie ipotesi.

La terza direttrice che accompagna in alcuni momenti il testo è quella mitica intesa come rivelatrice dei fantasmi primari: il mito pelagico della creazione, quello sumerico di Jahu, il mito di Cibele, la storia di Anteo, quello dell'androgino di Platone sono inseriti all'interno di una ipotesi, quella del passaggio dal matriarcato al patriarcato, momento che, anche se è storicamente contestato o comunque dimensionato, mi è apparso invece, sul piano dei fantasmi primari, molto "in linea" con lo sviluppo ontogenetico.

Un ultimo capitolo è dedicato alla critica del termine

perversione. Sostengo che esso non è un termine psicoanalitico e nemmeno psichiatrico. Esso porta l'impronta della morale ebraico-giudaica e successivamente di quella cristiano-cattolica. Ritengo che non possa essere usato dagli psicoanalisti proprio perché, avendo questa antica derivazione, rischia di disturbare l'assetto controtransferale a livelli molto profondi e quindi, forse, anche non sempre riconoscibili.

Propongo una ipotesi nel senso di definire gli scenari estremamente vari della perversione clinica con la definizione di "stati sessuali border-line" includendo in essa anche tutta la patologia legata ai disturbi della potenza sessuale che mi sembrano esprimere la mancata trasformazione dell'aggressività in sadismo e l'inevitabile dimensione fortemente persecutoria nella quale la sessualità ed il pene in particolare, sono immersi.

## BIBLIOGRAFIA

- K. ABRAHAM - 1924 - Esquisse d'une histoire du developpement de la libido basée sur la Psychanalyse des troubles mentaux Paris Payot 1966.
- J.J. BACHOFEN - 1861 - Das Mutterrecht.
- R.J. BAK - 1968 - The Phallic woman. The ubiquitous fantasy in Perversions. Psycho-Anal. Study Child vol. 23.
- I. et R. BARANDE - 1982 - Antinomie du concept de Perversion et Epigenese de l'appetit d'excitation. 42° Congres Psychanalystes Langue Francaise Montreal.
- J. BOUVIER - 1827 - Dissertatio in sextum decalogi praeceptum.
- V. CALEF - E. WEINSHEL - 1972 - On certain equivalents of necrophilia. Int. J. Psycho-anal. 53, 67.
- G. CARLONI - 1989 - Necrofilia e Nostalgia nell'opera di Marie Bonaparte in "La donna e la psicoanalisi" A cura di A.M. Accerboni. Treviso, Ribellato.
- J. CHASSEGUET-SMIRGELL - 1983 - Perversion and the universal Law. Int. Rev. Psycho-anal. 10, 293.
- J. CHASSEGUET-SMIRGELL - 1984 - Ethique et Esthetique de la perversion. Ed. Champ Vallon.
- J. CHASSEGUET-SMIRGELL - 1988 - A Woman's attempt at a perverse solution and its failure. Int. J. Psycho-anal. 69, 149.
- S. FERENCZI - 1924 - THALASSA - Psicoanalisi delle origini della vita sessuale. Roma Astrolabio 1965.
- F. FORNARI - 1983 - La lezione freudiana. Milano Feltrinelli.
- S. FREUD - 1917 - Introduzione alla Psicoanalisi Lezione 20°. Torino, Boringhieri O.S.F. vol. VIII°.
- S. FREUD - 1919 - Un bambino viene picchiato. O.S.F. Torino, Boringhieri vol. 9°.
- K. FRIEDJUNG - 1927-28 - Wäsche -Fetischismus bei einem Einjährigen - Z. psychoanal. Päd 2. 25-26 - 235-236.
- E. FUNARI - 1984 - Natura e destino della rappresentazione. Milano, Cortina.

E. GADDINI - 1969 - Sulla imitazione. Riv. Psicoan. XIV, 3, 1968.

E. GADDINI - 1977 - Formazione del padre e scena primaria. Riv. Psicoan. XXIII, 2.

W.H. GILLESPIE - 1940 - A contribution to the Study of Fetishism. Int. J. Psycho-anal. 33, 397-402.

M. GLASSER - 1986 - Identification and its vicissitudes as observed in Perversions. Int. J. Psycho-anal. 67, 9.

A. GOLDBERG - 1975 - A fresh Look at perverse Behaviour. Int. J. Psycho-anal. 56, 335.

R. GRAVES - 1955 - Greek Myths Tr. it.: I Miti Greci Milano Longanesi 1963.

A. GREEN - 1990 - Le complexe de castration. Paris, P.U.F. Tr. It.: Il complesso di castrazione. Roma, Borla, 1991.

P. GREENACRE - 1971 - Emotional Growth. New York, International University Press. Tr. It. Studi sullo sviluppo emozionale. Firenze, Martinelli, 1979.

R.R. GREENSON - 1968 - Dis-identifying from Mother: its special importance for the boy. Int. J. Psycho-anal. 49, 370.

B. GRUNBERGER - 1989 - De la monade, dans, Narcisse et Anubis. Paris, des femmes.

B. GRUNBERGER - 1989 - De la monade à la Perversion: dans: Narcisse et Anubis. Paris, des femmes.

A. JANNIRUBERTO - 1980 - Studi ecografici sulla vita prenatale, presentati da A. Comparetti al Centro Psicoanalitico di Bologna. S.P.I.

M. KLEIN - 1950 - The Psycho-analysis of children. London, Hogarth Press. Tr. It.: La psicoanalisi dei bambini. Firenze, Martinelli, 1969.

P. LETARTE - 1983 - Les dessous d'un fetiche: le fetiche "porte-mère". Revue Francaise de Psychanalyse vol. XLVII pag. 364-376.

LEVITICO 20, 13.

A. LUSSIER - 1982 - Les deviations du desir. Etude sur le Fetichisme. Rapport au 42° Congrès des Psychanalystes de Langue Francaise Montreal.

B. MARBEAU-CLEIRENS - 1987 - Le sexe de la mère et les divergences des theories psychanalytique. Paris, P.U.F.

D. MELTZER - 1967 - The psychoanalytic Process. London, Heinemann. Tr. It.: Il processo psicoanalitico. Roma, Armando, 1971.

D. MELTZER e M. HARRIS - 1985 - La fiaba dello sviluppo. Giornale di Neuro-Psichiatria dell'età evolutiva 5, 3.

J. NORMAN - 1991 - Etre perdu et creer une presence 9<sup>ème</sup> Conference de la F.E.P. Stockolm Bulletin n° 36 F.E.P..

S. PAYNE - 1939 - Some observations on the Ego development of the fetishist. Int. J. Psycho-anal. 20, 2, 161-170.

J.M. QUINODOZ - 1991 - La solitude apprivoisée. Paris, P.U.F.

A. RASCOWSKY - 1960 - El psiquismo fetal. Tr. It.: La vita psichica del feto. Milano, Il Formichiere, 1980.

SAN PAOLO 1 Cor. 6, 9-10.

M. SPERLING - 1963 - Fetishism in Children. Psychoanal. Quart. 32. 374-392.

R.J. STOLLER - 1975 - Perversion, the Erotic Form of Hatred. Tr. It.: Perversione, la forma erotica dell'odio. Milano, Feltrinelli, 1978.

R.J. STOLLER - 1985 - Presentations of Gender. New Heaven and London Yale University Press. Tr. Fr.: Masculin ou feminin. Paris, P.U.F., 1989.

M. TOMASSINI - 1983 - Transfert perverso e conoscenza. Riv. di Psicoan. XXIX - 3.

D.W. WINNICOT - 1953 - Transitional objects and Transitional Phenomena. Int. J. Psycho-Anal. 34, 89-97.

M. WULFF - 1946 - Fetishism and object choice in early childhood. Psychoan. Quart. 15, 450.

---

\* A. PAGNONI - 1991 - Assenze, Tradimenti. Milano Ed. Prometheus.